Si prepara la grande manifestazione del 2 giugno

Con le ragazze comuniste in piazza della Signoria

« Unite, libere, protagoniste con il PCI » — Si afferma una problematica femminile diretta a conquistare una nuova qualità della vita — Dalla rivolta spontanea all'impegno cosciente sul terreno della politica

FIRENZE, 29

Il primo appuntamento elettorale della FGCI « con le ragazze, mercoledì 2 giugno in piazza della Signoria a Firenze. Per partecipare alla manifestazione conclusiva nazionale delle giovani comuniste giungeranno folte delegazioni da gran parte del Paese, dall'Emilia, dal Lazio dal Veneto, dal Piemonte, dagli Abruzzi. A questa grande festa politica - che continuerà per l'intero pomeriggio - partecipa Viviana Corvalan e intervengono Dodi Moscati, Caterina Bueno, Maria Carta, Anna Identici, Valeria Moricoini, Paola Pitagora, Ottavia Piccolo.

L'iniziativa ha uno slogan che accompagnerà l'impegno della FGCI lungo tutta la campagna elettorale: « L'emancipazione ha bisogno di un voto di svolta. Unite libere, protagoniste con il PCI ». La parola d'ordine mette a confronto una situazione e una proposta: la crescita di un vasto movimento di esigenze e di energie femminili e il suo sbocco positivo, nel voto e nell'impegno a fianco del partito comunista.

Ne parlano Barbara e Paola, studentesse, iscritte alla FGCI fiorentina: « La campagna elettorale della FGCI - con questa importante iniziativa di apertura — pone al centro il problema delle ragazze. E' una scelta imposta dalla crescita impetuosa di tutta una problematica e di un movimento femminile ». Nelle scuole di Firenze soprattutto e con caratteri nuovi nel corso dell'anno si è sviluppato questo movimento, a cui la decine forme politiche in cui si è di volta in volta riconosciuto, si afferma un processo originale sostenuto da esigenze nuove e da una nuova disponibilità a parlare e a interrogarsi su problemi sino ad oggi in gran parte inespressi. L'iniziativa della FGCI cerca di recuperare questa tematica: rapporti interpersonali, divorzio e matrimonio, aborto, famiglia, sono tutte questioni che appartengono alla richiesta delle masse femminili per « una nuova qualità della vita ».

La manifestazione raccoglie — in modo non tradizionale — questa somma di esigenze, ma non si ferma a fotografare una situazione, rivolge anche una proposta impegnativa. « Il movimento deve diventare forza politica, deve sapersi collegare con le altre istanze di rinnovamento che si battono per una nuova direzione politica del Paese e per affermare un nuovo progetto di società. E' questo il rifiuto di un « segno » prettamente femminista e il richiamo ad una complessità di problemi che richiedono soluzioni complessive e non separate ».

La manifestazione — nella sua interna struttura — ripercorre la storia dell'esigenza di emancipazione: dalla subordinazione, alla rivolta spontanea, all'ingresso delle donne come forza autonoma e cosciente sul campo dell'impegno politico. E' il punto di approdo che indicano i comunisti, una proposta che orienterà costantemente le iniziative elettorali della FGCI rivolte alle ragazze.

Contro i tentativi di far degenerare il confronto elettorale

Pistoia democratica ha isolato le provocazioni e le violenze

Arrestati quattro giovani, presunti autori dell'attentato alla sede della Cisnal - Duramente condannate le azioni dei neofascisti e degli extraparlamentari - Documento del Comitato unitario antifascista

PISTOIA, 29

La città è calma dopo i gravi episodi di violenza che hanno turbato ieri pomeriggio il regolare svolgimento della campagna elettorale. Degli incidenti che hanno sconvolto il centro cittadino restano ancora dei segni — le tracce grigiastre delle bombe lacrimogene e delle bottiglie incendiarie — in via Pacini e nelle strade adiacenti e nell'animo dei democratici pistoiesi che — in documenti e comunicati — hanno duramente condannato quanto è avvenuto ieri. La città comunque ha reagito alla provocazione ed alla violenza con alto senso di responsabilità, ribadendo con forza il suo antifascismo e la sua fedeltà ai principi democratici e costituzionali ed isolando dal suo tessuto come un corpo estraneo il tentativo di chi vuole irresponsabilmente e proditoriamente far degenerare la campagna elettorale. Stamani, frattanto, il fermo dei quattro giovani, bloccati dalle forze dell'ordine nei pressi della sede della CISNAL dopo l'esplosione dell'ordigno, è stato trasformato in arresto. Sono tre fiorentini — Renzo Corsini, di 20 anni, Fabio Valtancoli di 20 anni, Stefano De Monti di 19 anni — ed un pistoiese - Giorgio Bicci, di 22 anni — ed appartengono a movimenti extraparlamentari. Il Corsini ed il Valtancoli sembra che siano aderenti al gruppo di Autonomia Operaia e sono stati visti in questi giorni fra coloro che seguivano all'Assise di Firenze il processo per i fatti di piazza Leon Battista Alberti. Tutti e quattro sono stati accusati dell'attentato alla sede della CISNAL. Ci sono stati altri due arresti per resistenza alle forze dell'ordine, mentre migliorano le condizioni della giovane commessa della libreria, ferita nell'esplosione, e dei tre agenti di PS contusi negli incidenti.

Frattanto si susseguono le prese di posizione sul grave episodio. Il Comitato unitario per la difesa delle istituzioni democratiche — in un suo comunicato — ricorda come nei giorni scorsi avesse preso una decisa posizione affinché la campagna elettorale non fosse turbata da provocazioni ed atti di teppismo. La città - prosegue il comunicato — ha risposto positivamente all'appello che non è stato però accolto da gruppi di extraparlamentari « che hanno accettato la provocazione ricercando lo scontro ed il risultato è stato quello di causare ulteriori incidenti in cui si sono trovati coinvolti cittadini del tutto estranei ai fatti ».

Il comitato ha condannato questo modo « di far politica » ed ha anche rilevato che il « comportamento delle forze di polizia non ha corrisposto pienamente agli impegni precedentemente assunti con le organizzazioni politiche democratiche tanto che si è permesso che picchiatori e squadristi del Movimento Sociale Italiano sfilassero in piazza del Duomo urlando verso il Comune slogan fascisti e provocatori ». Gli avvenimenti di ieri confermano come in ogni manifestazione fascista — conclude il comunicato — sia insito il pericolo di degenerazioni.

Il comunicato è stato approvato da tutte le componenti del Comitato (PCI, PSI, PRI, PSDI, ANPI, organizzazioni sindacali, partigiani cristiani e movimenti giovanili, fatta eccezione per la DC). In un primo tempo il consigliere comunale democristiano presente nel Comitato aveva pienamente sottoscritto il documento, ma successivamente la segreteria provinciale del partito ha fatto incomprensibilmente marcia indietro. Il grave atteggiamento antiunitario assunto dalla DC è stato stigmatizzato dalle altre forze presenti nel Comitato.

Da quanto è avvenuto ieri emergono altri significativi elementi — come si rileva ieri in un comunicato della Federazione del PCI — di riflessione ed in primo luogo sia per il PDUP, che si troverebbero a votare in liste comprendenti i rappresentanti della peggiore provocazione, sia per quei giovani che sono attratti, nella lotta contro l'ingiustizia e le storture della società, dal modo sommario e violento di far politica di gruppi come Lotta Continua e Autonomia Operaia.

Più che mai in questo momento è invece necessario che la lotta si sviluppi sul terreno del civile confronto, per non offrire alibi e pretesti alle forze che in questi trenta anni hanno malgovernato il paese e che vorrebbero continuare a malgovernarlo facendo leva sull'emotività e la paura.

La popolazione intera — come si è detto — ha reagito con la massima calma e compostezza ai disordini, dopo aver fatto il vuoto intorno agli sparuti gruppi di mascalzoni presenti al comizio di Covelli. I partiti dell'arco costituzionale hanno all'unanimità isolato il MSI già all'annuncio del comizio e poi hanno saputo dare una esatta interpretazione degli avvenimenti, con chiarezza stigmatizzando ogni forma di violenza e di provocazione.

Pistoia è una città che vanta lunghe tradizioni popolari e antifasciste, e una città che è composta di un tessuto democratico forte, che esprime nella sua popolazione un alto livello di maturità politica e culturale. Pistoia anche questa volta non si è lasciata coinvolgere

c. d'i.

A colloquio con il sindaco comunista Bulleri

Pisa: esperienza originale di stabilità amministrativa

Il discorso di fronte al Consiglio poco dopo la sua nomina ufficiale — *Il ruolo dei comunisti nella città* — Gli istituti della partecipazione e della programmazione — Gli impegni attuali

PISA, 29

Sono 9 giorni che Luigi Bulleri, membro del Consiglio comunale dal 1961, per lungo tempo assessore ai Lavori pubblici, è sindaco di Pisa. La sua elezione ha rappresentato l'abbandono di una linea politica che aveva dato vita nel 1971 all'originale esperienza unitaria al Comune di Pisa?

Le risposte a queste ed altre possibili domande erano contenute nel discorso che Luigi Bulleri ha pronunciato di fronte al Consiglio comunale poco dopo la sua nomina. Già in quella occasione il neo sindaco aveva voluto sottolineare come il cambio della guardia alla massima carica del Comune non avrebbe modificato la politica che l'Amministrazione comunale ha portato avanti, pur tra notevoli difficoltà, in questi anni. A riprova di ciò Bulleri aveva ricordato i principali impegni a cui nella sua nuova carica avrebbe dovuto accingersi nel prossimo futuro: dalla costruzione del nuovo acquedotto al convegno nazionale sul litorale pisano (pochi giorni fa è stata insediata la commissione organizzatrice), alla costituzione degli organismi comprensoriali, alla continuazione di quelle opere collegate al « progetto di città »: tutte le iniziative che hanno caratterizzato l'Amministrazione comunale negli ultimi anni.

Sul significato della elezione a sindaco di un comunista, Bulleri, sempre nel suo discorso al Consiglio comunale, aveva affermato come questo fatto fosse un riconoscimento del ruolo importante che i comunisti hanno nel movimento popolare e nella città. « Questo ruolo — specifica ora Bulleri — i comunisti di Pisa se lo sono conquistato con la coerenza nella proposta politica, con la ricerca della partecipazione popolare e nel rafforzamento dei suoi istituti, fu questo uno degli elementi determinanti nella creazione, nel luglio 1971, di una maggioranza stabile al comune ».

Prima risposta alla crisi

Questa maggioranza fu la prima risposta che le forze più sensibili del Consiglio comunale, dettero allo stato di crisi profonda dell'istituto comunale. « La prolungata paralisi al Comune - ricorda Bulleri, che a quel tempo era capogruppo consiliare comunista — aveva diffuso tra i cittadini la sfiducia verso le istituzioni e pericolosi elementi di qualunquismo. Il MSI aveva superato alle elezioni il 10% dei voti ».

La rottura avvenne all'interno della DC nel corso di un dibattito che aveva investito tutta la città. « La motivazione che allora adducemmo per il nostro operato — afferma il professor Lazzari, oggi candidato come indipendente nelle liste del PCI al Senato — fu di duplice natura: da un lato, ed era questo l'elemento più urgente, assicurare la sopravvivenza del Consiglio comunale ed impedire la gestione commissariale; dall'altro si trattava di compiere una inversione nella tendenza della DC, allora orientata decisamente verso destra a che si era concretizzata a livello nazionale con la costituzione del governo Andreotti Malagodi ».

« Molto aveva influito sulla mia persona — continua il professor Lazzari - il continuo contatto con i cittadini, l'aver discusso con essi per lunghi mesi in qualità di assessore al Decentramento. Il voto del 15 giugno nella città ha confermato la giustezza della scelta. « Fu in questo modo — riprende Bulleri — che fu possibile introdurre nel comune per la prima volta gli istituti della partecipazione e quelli della programmazione. Con la stabilità il Comune ha trovato la partecipazione attiva dei cittadini, attraverso i consigli di quartiere, un rapporto organico con le lotte operaie e con le forze sociali. Anche con i ceti imprenditoriali si è instaurato un clima di confronto positivo ed, in certi momenti, di collaborazione ».

No al clientelismo e municipalismo

« L'altro elemento continua il sindaco — è rappresentato dalla eliminazione di ogni forma di clientelismo e municipalismo aprendo in questo modo strade nuove allo sviluppo della città e del suo comprensorio. Contro una linea perseguita fino ad allora (la cosiddetta linea della terza Italia) che chiedeva leggi speciali per installare grandi complessi industriali a Pisa, abbiamo perseguito invece un « progetto di città che tende a dare a Pisa un suo ruolo specifico nell'ambito dello sviluppo regionale ».

Per proseguire su questa strada l'Amministrazione comunale deve tuttavia fare i conti non solo con resistenze locali manifestatesi recentemente anche con la fanta scientifica proposta di costruire un porto navale alla periferia di Pisa) ma anche con la situazione drammatica della finanza locale (tagli ai bilanci da parte della Commissione centrale finanze locali ed i mutui al riparo autorizzati ma non erogati, hanno costretto — dice Bulleri — l'Amministrazione a ricorrere ad anticipazioni di cassa con interessi pazzeschi, ad incidenze passive notevoli e a non poter far fronte ad impegni correnti). Anche per questo la nostra Amministrazione è parte attiva di quel movimento che rivendica da anni una profonda riforma delle finanze locali ed allo stesso tempo è impegnata ad imporre rigore nella spesa corrente facendo ogni sforzo per ridurre il deficit del bilancio, senza però diminuire i servizi sociali. E' in questo quadro che si inserisce il lavoro che stiamo portando avanti per una riorganizzazione dei servizi interni alla macchina comunale. Ci proponiamo una razionalizzazione del settore che non porti ad ampliamenti degli organici, eliminai lo straordinario e renda il servizio più efficiente ».

Per quanto riguarda le spese di investimento (strutture edilizie scolastiche e autorative, risanamento ambientale ecc.) che tendono alla soddisfazione di alcuni bisogni primari dei cittadini ed al contempo hanno funzione trainante per l'economia cittadina l'impegno del Comune si è già manifestato chiaramente in questi anni. I programmi del Comune prevedono infatti una spesa a breve termine di 25 miliardi, una parte rilevante dei quali andranno per la costruzione del nuovo acquedotto e di opere igieniche.

Una lettera del Comitato di coordinamento senese

Sollecitati i partiti per la riforma del Corpo di P.S.

SIENA, 29

Tutti i partiti dell'arco costituzionale sono stati invitati a « pronunciarsi senza riserve » davanti agli elettori e a impegnare i propri deputati e senatori che verranno eletti nel futuro Parlamento, per avviare a soluzione il problema della riforma democratica del Corpo di P.S., « nello ambito della tematica legata alla lotta contro la dilagante criminalità comune e politica e nel quadro di un nuovo e diverso rapporto di collaborazione e reciproca fiducia che deve essere stabilito fra poliziotti e cittadini ».

L'invito è contenuto in una lettera del Comitato di coordinamento senese per la ristrutturazione democratica della pubblica sicurezza e per la promozione del sindacato dei poliziotti, aderente alla Federazione unitaria CGIL CISL UIL. Nella lettera si indicano i punti di quella che dovrebbe essere la riforma della polizia. Essi sono così sintetizzati: smilitarizzazione del corpo di PS e istituzione del servizio civile di polizia; riconoscimento del diritto di libertà sindacale, escludendo il ricorso allo sciopero; riorganizzazione del servizio, che dovrà basarsi su un ampio decentramento, la istituzione o il potenziamento dei commissariati urbani di quartiere e dei posti di polizia; trasferimento dei compiti burocratico-amministrativi agli enti locali e alle Amministrazioni periferiche dello Stato, in modo da recuperare moltissimi uomini per i servizi di polizia attivi; divieto di impiego del personale in compiti estranei alle funzioni di polizia; nel rispetto della relativa legge approvata nel giugno del '74 e mai applicata, riforma del reclutamento e della scuola di polizia, garantendo un più alto livello di qualificazione e specializzazione professionale, adeguamento del trattamento economico e normativo a quello di altri dipendenti dello Stato.

Nella lettera si sottolinea la necessità di fare del Corpo di PS « un apparato moderno e realmente efficiente per la difesa dell'ordine democratico e per la sicurezza di tutti i cittadini, e si invitano i partiti dell'arco costituzionale a trovare l'intesa necessaria per elaborare ed approvare, nel futuro Parlamento, una riforma della PS che recepisca le linee indicate nei sette punti citati, che rispecchino la volontà e le esigenze della stragrande maggioranza dei poliziotti, e sia accolta nella prossima legislatura, dai gruppi comunista e socialista e da numerosi parlamentari democristiani e repubblicani ».

Il Comitato senese di coordinamento per la ristrutturazione democratica della PS denuncia infine i tentativi di « turbare e intorbidire il regolare svolgimento della campagna elettorale e richiede che il « fermo impegno » dei poliziotti a vigilare perché ciò non avvenga

Turno di vacanze per 100 ragazzi

PISTOIA, 29

L'Amministrazione comunale di Montale organizza per l'estate del 1976 un turno di vacanze per 100 ragazzi, ad Igea Marina per il periodo 12 agosto 1 settembre. Potranno parteciparvi i giovani residenti nel comune nati nel periodo 1 luglio 1964 - 30 giugno 1970. Insieme a questa iniziativa, che già negli anni passati ha caratterizzato positivamente le scelte pubbliche del Comune di Montale, scuotendo un buon successo di partecipazione, se ne aggiunge quella dei turni di vacanze per lavoratori anziani residenti nel comune e che saranno tutti entro il 31 dicembre del 1911. L'iniziativa riguarda soltanto il mare e si rivolge con un contributo giornaliero per gli anziani di 1000 lire.

Quest'ultima iniziativa è particolarmente significativa e ricordiamo come negli anni scorsi tra i tanti aneddoti che caratterizzano l'entusiasmo di questi cittadini, ci siano state coppie di sposini che hanno approfittato quasi di questa iniziativa per trascorrere la loro luna di miele.

CARRARA, 29

Mercoledì 2 giugno sarà ricordato con una semplice cerimonia, per iniziativa della Amministrazione comunale di Carrara, il sacrificio di Gisella Bianchi e del popolano Renato Lazzeri, assassinati in modo vile 50 anni fa dal famigerato squadrista Amerigo Dumini. La cerimonia si svolgerà in via Carrozza, nel centro storico della città, alle ore 10. Dopo la deposizione di una corona di fiori sul luogo che ricorda il sacrificio dei due assessori, il compagno Pacciardi, assessore alla Pubblica Istruzione, commemorerà le due vittime della violenza fascista.

L'Amministrazione comunale per l'occasione ha dato alle stampe e fatto affiggere nella città un manifesto in cui si dice che « 2 giugno 1921 una squadraccia di criminali fascisti guidati da Amerigo Dumini assassinò Matteotti, uccise barbaramente a colpi di pistola, in via Carrozza, Gisella Bianchi, e suo figlio Renato Lazzeri, figlio urbano ». Fu la delitto spietato e brutale consumato contro un'onesta famiglia di lavoratori, democratici ed antifascisti, una famiglia che, con il sacrificio di due vite umane, scoprì il volto del fascismo liberticida e assassino. Da allora ogni 2 giugno, che è anche il giorno della proclamazione della Repubblica nata dall'antifascismo militante e dalla resistenza armata, Gisella Bianchi e Renato Lazzeri sono quindi un simbolo — unico in quanto popolare e perciò grande — della lotta e del sacrificio di quanti, in oltre 30 anni di dittatura, pagarono con la vita la loro vocazione per la libertà.

In quel giorno di 55 anni fa Carrara era presidiata pesantemente da squadracce fasciste, che avevano posto la città sotto assedio. Alla testa di esse personalmente c'era Amerigo Dumini, che doveva assumere a squadrismo ed aggressione simbolo della violenza fascista. La folla dei lavoratori, che quel 2 giugno si era radunata in particolari punti dei quartieri popolari della città, il 2 giugno Dumini si affacciò per via Carrozza. Una ragazza portava un fiore rosso al petto. Essa fu freddata da fascisti che non avrebbero voluto in una città di storia e tradizioni di libertà come Carrara che una ragazza si aggirasse per le strade con un fiore rosso.

Il Lazzeri, vicino urbano, antifascista, si schierò dalla parte della ragazza e per questo fu colpito dai fascisti. Sua madre accorsa richiamata dai colpi di pistola fu abbattuta anch'essa dalla violenza fascista. Il figlio e la madre furono tra le prime vittime della nostra città, furono il simbolo di quella resistenza che doveva portare alla Liberazione ed alla nascita della Repubblica.

Per iniziativa del Comune

Sarà ricordata a Carrara Gisella Bianchi

Per gli istituti superiori provinciali

Primi interventi per il diritto allo studio a Grosseto

GROSSETO, 29.

Gli interventi per il diritto allo studio e l'attuazione della legge regionale entrata in vigore il 1 gennaio 1976, di cui le competenze per gli istituti medi superiori spettano alle Amministrazioni provinciali, si stanno concretizzando, a Grosseto. Venti assemblee si sono svolte allo scopo di verificare con gli organismi rappresentativi della scuola la validità degli interventi per le mense e i trasporti. Sono state inoltre confrontate le ipotesi per la istituzione delle biblioteche di classe e la sperimentazione didattica. Quest'occasione del confronto diretto ha dato anche l'opportunità all'ente locale di presentare le sue reali possibilità di intervento. Dall'entrata in vigore della legge fino alla fine dell'anno scolastico, soltanto per le mense e i trasporti occorreranno più di 400 milioni, di cui 90 come contributo della Regione. Spese facoltative, secondo la vecchia legge comunale e provinciale, sulle quali interviene con metodi draconiani il comitato regionale di controllo. Quindi niente vendita di illusioni ma neppure abdicazione al ruolo di componente statuale che deve e vuole corrispondere sempre meglio ai bisogni dei cittadini.

Questo lo spirito dell'impostazione data dall'assessorato alla Pubblica istruzione con le brevi introduzioni che precedevano il dibattito nei vari istituti. Dibattito che ha registrato un ampio consenso diffuso, con apprezzamenti e critiche costruttive, articolate in suggerimenti preziosi che saranno recepiti nel piano di intervento che elaborerà la conferenza provinciale dei consigli di istituto nel settembre prossimo. La proposta di maggiorazione del prezzo politico: 500 anziché 250 lire a buono pasto 2.500 mensili in luogo delle 1.000 per i trasporti è stata accolta da gli studenti e genitori con alto senso di responsabilità in riferimento alla crisi economica del paese nonché alle ristrettezze « storiche » della finanza locale, ma soprattutto come momento di coinvolgimento della gestione dei servizi.

All'organizzazione della gestione dei servizi sono stati chiamati a partecipare direttamente gli studenti allo scopo di evitare limitati abusi verificatesi (commercio dei buoni mensa, trasporti gratuiti per non aventi diritto) e valorizzare la crescita civile degli stessi, che appare uno degli elementi più vistosi emersi da questa consultazione. L'orientamento che pare prevalesse per il problema delle biblioteche si indirizza, per il breve termine, verso il potenziamento di quelle d'istituto nel contesto però di un tentativo di limitare il consumismo dei libri di testo. L'ultima annotazione è inerente alla periodicità che l'assessorato vuole dare a questi rapporti diretti, per migliorare la sua attività e soddisfare tempestivamente, nel limite dei mezzi, le esigenze che via via sorgono dagli istituti scolastici. A questo fine un funzionario dell'ufficio P.I. sarà incaricato di collaborare costantemente con i consigli d'istituto.

m. m.

Promossa da CGIL-CISL-UIL

Domani a Firenze conferenza per lo sviluppo agro industriale

Domani, lunedì, alle ore 9.30 presso l'Auditorium della F.LO.G. di Firenze si terrà la « Conferenza regionale per lo sviluppo agro-industriale », indetta dalla Federazione regionale CGIL CISL UIL.

La conferenza, alla quale sono invitati i rappresentanti della Regione, delle autonomie locali, delle forze politiche e delle organizzazioni professionali ed associative dell'agricoltura, vedrà la partecipazione di centinaia di quadri sindacali della Toscana, espressione dei vari livelli delle strutture, dalle Federazioni Provinciali CGIL-CISL-UIL, ai consigli di zona unitari, alle categorie, ai consigli di azienda della agricoltura, industria, distribuzione.

La relazione verrà svolta, a nome della segreteria regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, da Gianfranco Giovacchini, segretario regionale della UIL, mentre le conclusioni saranno tratte da Arvedo Forni, segretario nazionale della CGIL, a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Sottoscrizione

La moglie, la figlia, la nuora ed il genero ad un anno dalla morte del compagno Bruno Iacopini di Pisa sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.

Le contraddizioni in casa della DC lucchese

Dalla vandea al recupero a destra

LUCCA, 29

La DC lucchese ha aperto la sua campagna elettorale con un oratore di eccezione, il presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro, preceduto da due brevi interventi dell'onorevole Maria Eletta Martini e del senatore Arturo Parisi, al quale è mancato il buon gusto di risparmiarci affermazioni secondo cui la vandea scoppiata nella DC garfagnana per aver tolto dalle liste dopo 6 legislature l'onorevole Biagioni, sarebbe indice di fermento democratico, mentre la discussione serena e senza clamori attorno alle candidature del PCI a Lucca sarebbe l'appiattimento burocratico di impegnati, di diretti e centralisti che.

E proprio dal capo del governo, dunque, si aspettavano una parola e una proposta sulla situazione del nostro paese, dell'economia, dell'occupazione, della scuola, dell'ordine pubblico, ma evidentemente neppure l'onorevole Moro può sanare il vuoto del partito democristiano sui tanti problemi dell'Italia. Ed allora la unica strada è stata quella del singolare ragionamento sui rapporti fra le forze politiche, staccato dalla realtà italiana e perfino dalle posizioni che i partiti hanno assunto sulle prospettive politiche del paese.

Ci deve spiegare, infatti lo onorevole Moro che senso ha parlare per il domani della intesa tra DC e PSI come di cosa per risolvere i mali del paese che senso ha rilanciare con forza l'idea del centro sinistra quando proprio il Partito socialista è quanto ogni altro angoscia dell'attuale crisi economica e della disoccupazione de comunisti nel governo. E forse questa la terza fase della storia d'Italia del dopoguerra. Che l'onorevole Moro attorno sarebbe stata necessaria, nel suo lungo discorso di Bari. Ne abbiamo compreso bene il senso consisterebbe, oggi, quello della diversità del PCI da tutti gli altri partiti, tale da escludere la possibilità della discriminazione di questi anni e che secondo il presidente del Consiglio starebbe solo nel profondo delle cose.

In compenso l'onorevole Moro ha compiuto un vero capolavoro politico, per questa operazione di voltocentro sinistra, progressista e moderno, adatto alla rinascita del paese egli ha chiesto i voti di tutti i moderati e conservatori incerti, i quali possono aver sbagliato in passato votando per il Movimento Sociale Italiano. Non dispiaciamo dunque voti, aumentando i consensi ai fascisti oggi l'anticomunismo è garantito dalla DC. Ebbene se questa molla anticomunista è scattata negli applausi della platea del teatro affollata di professionisti e grossi dirigenti dc lo ha saputo l'onorevole Moro che questa molla si è inceppata e un tempo nel popolo lavoratore della Lucchesia, nella classe operaia e nelle lotte unitarie che essa ha condotto e conduce anche a Lucca.

Sarà un grave sbaglio per la DC lucchese questa battaglia elettorale così lontana dalle cose e dai problemi della gente, considerando la Lucchesia come un tutto solo partendo dove non c'è crescita culturale, non avviene la partecipazione, non si sviluppano lotte e dibattito unitario. Certo sarebbe stato meglio per Lucca e per il paese se i lavoratori delle officine meccaniche Lenzi, che lottano da mesi per la salvezza della loro azienda, invece di essere respinti dall'onorevole Moro dopo il suo comizio per sentire generiche promesse di impegno per la soluzione della loro vertenza, avessero ascoltato un discorso del capo del governo italiano, in cui si mostrasse chiarezza di idee e volontà unitaria, in cui si potesse vedere un programma politico per la rinascita e la salvezza del paese, grazie al quale non sia necessario occupare una fabbrica per mesi affinché essa riprenda a produrre.